Uno studio di Annalisa Franchi De Bellis dell'Università di Urbino

LA FIBULA DI NUMASIO: UN ALTRO PASSO VERSO LA VERITA'

Dopo la Guarducci vari studiosi, soprattutto italiani, fecero a gara per trovare differenti fonti per la falsificazione dell'epigrafe (Lazzeroni, Pfister, Prosdocimi, Mancini) che la De Bellis riporta tutte molto obiettivamente, così come riporta anche le contro-argomentazioni dei tanti fautori dell'autenticità. A fianco di queste argomentazioni scrive: «*Confermo che si deve insistere soprattutto su ragioni di semplice buon senso*». A difesa dell'autenticità anche lei esclude che «*uno studioso prima del 1887 potesse divinare il testo della fibula e usare il digramma FH*».

Due incisioni

Wachter, Krummrey, Colonna, Solin, Trümpy, Wieacker, Campanile ritengono autentica l'iscrizione, indipendentemente dalla modernità o meno dell'oggetto, possibilità questa esclusa dalla Guarducci. «*A mio avviso* - scrive De Bellis - *la fibula iscritta non ha bisogno di essere né difesa né incriminata: è importante liberarla dal clima investigativo che le è stato creato attorno. E' solo necessario trovare una spiegazione alle caratteristiche del testo, senza rifugiarsi nel comodo sospetto di una contraffazione*». E questo è lo scopo che si è prefisso, senza forzature interpretative. Nell'ambito delle contestazioni alla Guarducci riprende soprattutto la replica agli esami tecnici di cui la studiosa si era servita, il dissenso, cioè, sulla validità delle prove chimiche e microstrutturali per cui la fibula è stata considerata irrimediabilmente falsa. Quegli esami sono stati confutati dalle analisi archeometriche di Formigli. Egli, non si pronuncia sull'autenticità dell'iscrizione, viste le manipolazioni subite, ma giunge alla conclusione che la fibula è un oggetto d'oro antichissimo, chiudendo così definitivamente le discussioni.

La De Bellis, che ha esaminato personalmente la fibula al Museo Preistorico Etnografico "Pigorini", si è occupata soprattutto dell'iscrizione, riporta la misura di ogni lettera, ha studiato la punteggiatura e le caratteristiche tipologiche e soprattutto la caratteristica di ogni lettera confrontandola con altre iscrizioni latine arcaiche. «*Le quattro voci dell'iscrizione* - scrive - *sono separate da interpunzione doppia, ma il raddoppiamento del verbo è contrassegnato da tre punti sovrapposti: questa interpunzione è spesso presente nelle epigrafi più antiche sia in Grecia sia in Etruria*». L'iscrizione è raro esempio del latino parlato a Praeneste nel sec. VII. La fibula è un oggetto parlante: dice d'essere stata fatta da Manio per Numasio.

Nel suo lungo studio, infine, De Bellis esamina soprattutto la parola *fefaked*, unico esempio latino di perfetto di *facio* con raddoppiamento, il verbo su cui si fondano i sospetti di falsità dell'iscrizione e della fibula.

Dopo una lunga analisi, la De Bellis arriva alle seguenti conclusioni. «L'autenticità dell'oggetto risulta dalle indagini archeometriche di Formigli. Quanto all'iscrizione la possibilità per un falsario di anticipare certi elementi grafici e linguistici, non persuade minimamente: non si è mai visto un falsario precorrere i tempi dell'indagine scientifica. Eppure l'imbroglione concepito da Guarducci ha ottenuto credibilità e autorevolezza, pur avendo ben poco di reale. Questo Helbig falsario (glottologo, etruscologo, grecista, latinista e così via, esperto di ogni ambito culturale) è davvero sconcertante... avrebbe scelto delle forme linguistiche ed epigrafiche non documentate nel latino allora conosciuto...

Nessun argomento oggettivamente valido dal punto di vista scientifico è stato addotto dai sostenitori della falsità: sta a costoro assumersi l'onere di cancellare dal latino arcaico l'iscrizione della fibula prenestina. Il che credo impossibile. In definitiva è stata soltanto creata una rete di dubbi e di sospetti, iniziata per motivi personali dall'astio di Lignana, di Pinza e proseguita dall'avversione di Guarducci per certo ambiente antiquario romano: tra i misfatti di cui ella accusa Helbig e Martinetti è finita anche la fibula... La fibula di Praeneste è autentica sia come oggetto sia come lingua e deve restare al suo posto, o meglio - attualmente - al primo posto, nel Corpus delle iscrizione paleolatine».

(fine)

Angelo Pinci